

Piattaforma CSR/RBC

PCN, Mise, Regioni italiane

*Uno strumento di autovalutazione
delle condotte di impresa responsabile
per:*



**CENTRO STUDI
NAZIONALE**

Giovanni Lombardo

Docente presso l'Università di Genova

giovanni.lombardo@unige.it

Sindacato 2.0

1. Welfare aziendale - es: Cisl-Flaei
2. Art. 51 c. 2 d.81 /08, comitati paritetici e «asseverazioni»
3. Adiconsum, «white list»

Filiere (Saipem, Danone, Bombardier)



Soggetti partecipanti

Progetto interregionale

“Creazione di una rete per la diffusione della responsabilità sociale d’impresa”

Regione Veneto (capofila),
Regione Liguria (capofila),
Regione Campania,
Regione Emilia Romagna,
Regione Friuli Venezia-
Giulia,
Regione Lazio,
Regione Lombardia,
Regione Marche,
Regione Piemonte,
Regione Puglia,
Regione Sardegna,
Regione Toscana,
Regione Umbria,
Regione Valle d’Aosta.

- ▶ Ministero dello Sviluppo Economico
- ▶ PCN OCSE, sezione italiana
- ▶ Ministero del lavoro e politiche sociali
- ▶ INAIL
- ▶ INEA
- ▶ Ministero delle politiche agricole e forestali

Soggetti coinvolti tramite PCN OCSE italiano:

Ministero dell’Ambiente
Sindacati CGIL CISL UIL
Consumatori CNCU
Confindustria
Confartigianato, CNA
Altre associazioni di categoria
ABI
ONG e Forum Terzo Settore
Università italiane
Sodalitas



Obiettivi della piattaforma

(1 / 2)

- **Standardizzazione sistemica del concetto di responsabilità sociale di impresa e di condotte di impresa responsabile**
- **Scopo divulgativo e istruttivo e messa a disposizione di uno strumento di autovalutazione.**
- **Strumento utile a miglioramento organizzativo e guida per l'ottenimento di punteggi aggiuntivi negli avvisi reg.**
- **Divulgazione presso i funzionari delle Pubbliche Amministrazioni**



Obiettivi della piattaforma

(2/2)

- ▶ **aiutare le imprese** a inserire la RS nella strategia competitiva e nella gestione quotidiana;
- ▶ **valorizzare le buone prassi** esistenti in materia di RS, spesso già inconsapevolmente attuate dai micro/piccoli imprenditori;
- ▶ **ridurre gli aggravii finanziari per consulenze** di base, delle quali i micro-piccoli imprenditori necessitano per avvicinarsi alla materia in oggetto, rendendo quindi il tema della RS più accessibile;
- ▶ **divulgare uno schema il più possibile condiviso**, dove siano ricompresi gli ambiti, le aree, le azioni e gli indicatori che maggiormente caratterizzano un comportamento e una strategia competitiva delle aziende responsabili del loro impatto sociale e ambientale;
- ▶ **razionalizzare e semplificare l'azione** delle pubbliche Amministrazioni sia nelle attività "premianti" (es. premi, semplificazioni, incentivi, appalti etc.) che in quelle di "verifica";
- ▶ **favorire e semplificare l'accesso** delle imprese ai benefici pubblici per la

RS



Origine

- ▶ **Standard e percorsi già esistenti nelle Regioni e nelle CCIAA**
(Cfr., ad esempio, il percorso di «best practice» di Unioncamere Lombardia; percorso Registro dei datori di lavoro socialmente responsabili in Regione Liguria; percorso indicatori e premialità Toscana; percorso indicatori di responsabilità sociale Regione Umbria; percorso «Veneto responsabile»; indicatori ABI–Confindustria, ecc.)
- ▶ **Standard nazionali e internazionali, quali:**
 - ▶ Linee Guida OCSE in materia di condotta responsabile delle imprese
 - ▶ Principi Guida delle Nazioni Unite su “Business and Human Rights”
 - ▶ Standard ILO (8 Convenzioni sui diritti umani, condizioni di lavoro e dei fanciulli, ecc.)
 - ▶ UN Global Compact
 - ▶ UNI ISO 26000
 - ▶ OT-24 Inail (kpi che forniscono sconto su premio di tariffa Inail dipendenti)
 - ▶ SA8000, nuova versione 2014; ISO 14000; OHSAS 18001; AA1000SES; ISO 31000
 - ▶ GRI 4; GBS; <I.R.>.



Framework legislativo e operativo di riferimento

1. Comunicazione europea 681 del 2011 *A renewed EU strategy 2011-14 for Corporate Social Responsibility*, con monitoraggio degli otto punti dell'Agenda della Commissione Europea 2011 - 2014 sulla CSR e la revisione della direttiva sulle pratiche commerciali non corrette e *greenwashing*
2. Risoluzione del Parlamento europeo del 6 febbraio 2013 e la Relazione della proposta di risoluzione del Parlamento europeo A7-0017/2013 - 28.1.2013, "Commissione giuridica".
3. DIRETTIVA 2014/95/UE (comunicazione informazioni non finanziarie), con effetti indiretti anche su PMI
4. DM 20/2/2014, n.57 (rating di legalità)
5. DM MATT 04/04/2013 (PAN GPP - Revisione 2013)
6. D.lgs. 231/01 (responsabilità amministrativa degli enti) e Dm 13 febbraio 2014 (MOG 231/01 "semplificati" per PMI, reati SSL) e asseverazioni art. 51 d.81/08 (enti bilaterali)
7. Art. 2428 CC (informazioni socio-ambientali nella relazione sulla gestione)
8. L. 190/2012, D. 33/2013 (Anticorruzione e trasparenza)
9. Provvedimenti 2015 ANAC (Autorità anticorruzione) e procedure *whistleblowing*
- 10.L. 120/2011 (Quote di genere) e DPR 251/2012
- 11.CODICE di AUTODISCIPLINA delle società QUOTATE, revisione 2015.
12. Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE (Direttive 2014 in materia di appalti)

CONTENUTO (1 / 5)

Aree, Azioni, Indicatori e “documenti probanti”, divisi in ambiti:

A = Amministrazione, finanza, governo

B = Luogo di lavoro e persone

C = Clienti

D = Catena fornitura

E = Ambiente e comunità locale

F = Innovazione e competitività

G = “Management del rischio rilevante” (previsti 5 comparti e relativi settori/Ateco)



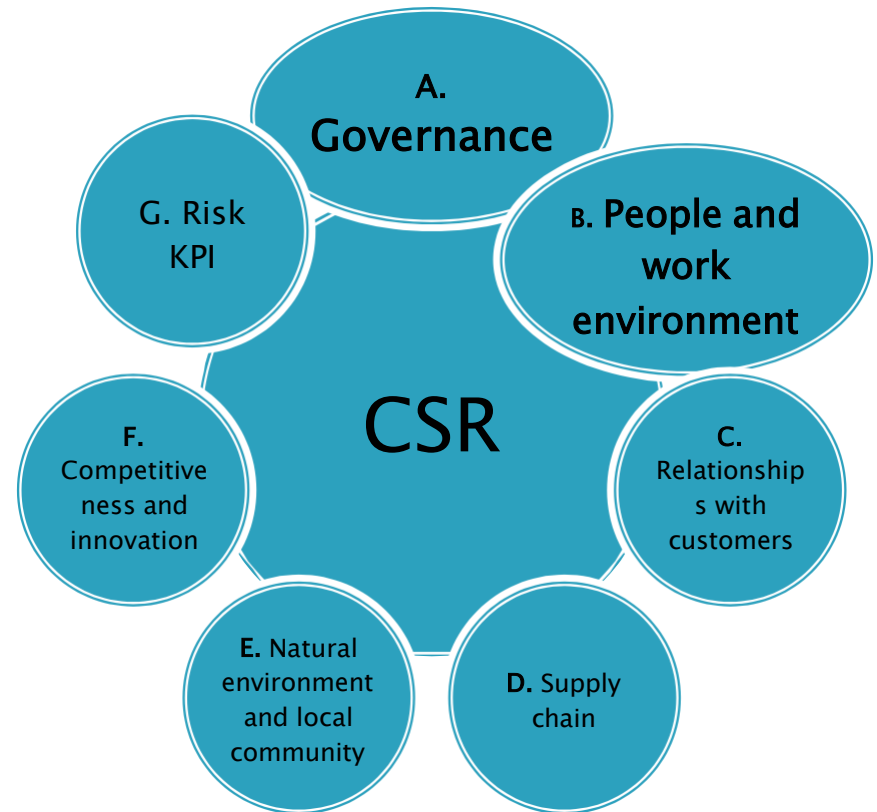
CONTENUTO (2/5)

▶ A. Governance

- Amministrazione
- Policies
- Organizzazione aziendale
- Finanza

▶ B = Luogo di lavoro

- Salute e sicurezza
- Turnover & contratti
- Formazione
- Pari opportunità
- Genere e diversity
- Crisis management



CONTENUTO (3/5)

▶ C. *Clienti*

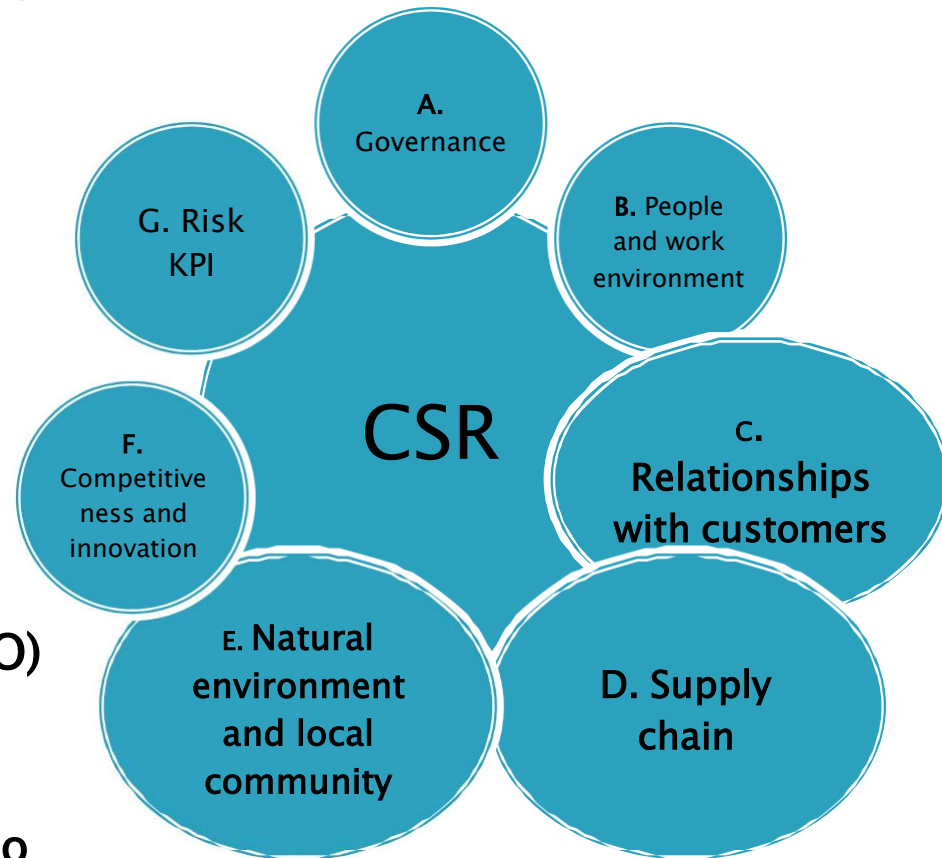
- Garanzie
- Inclusione sociale
- Salute e sicurezza
- Informazione trasparente
- Sostenibilità socio-ambientale

▶ D = *catena fornitura*

- Inclusione
- Sostenibilità socio-ambientale
- risk assessment diritti umani (LGO)

▶ E = *Ambiente e comunità locale*

- Energia e efficientamento energetico
- Riciclo e gestione dei rifiuti
- Packaging
- Cooperazione con PA e con enti del Terzo settore



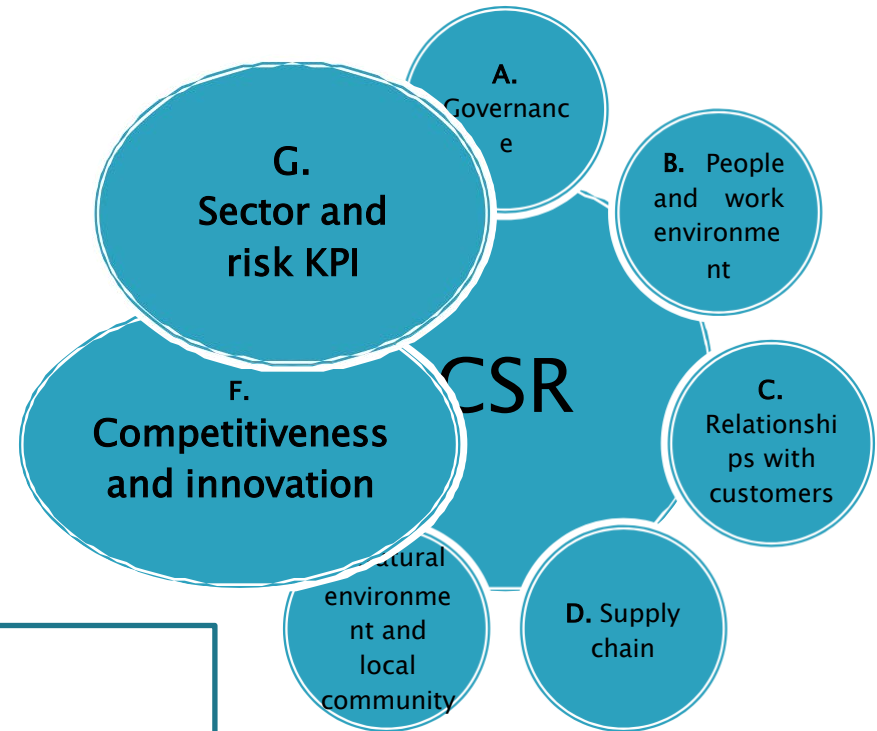
CONTENUTO (4/5)

F = *Competitività e innovazione*

- Innovative management
- Products' innovation
- Innovative marketing
- Social Innovation
- Innovation of processes

G = indicatori di gestione del rischio rilevante, nei comparti:

- Agroindustria e alimentari
- Costruzioni e manifattura
- Farmaceutico
- Servizi, Finanza, banche, commercio
- Utilities (acqua, luce, gas, rifiuti, ecc.)



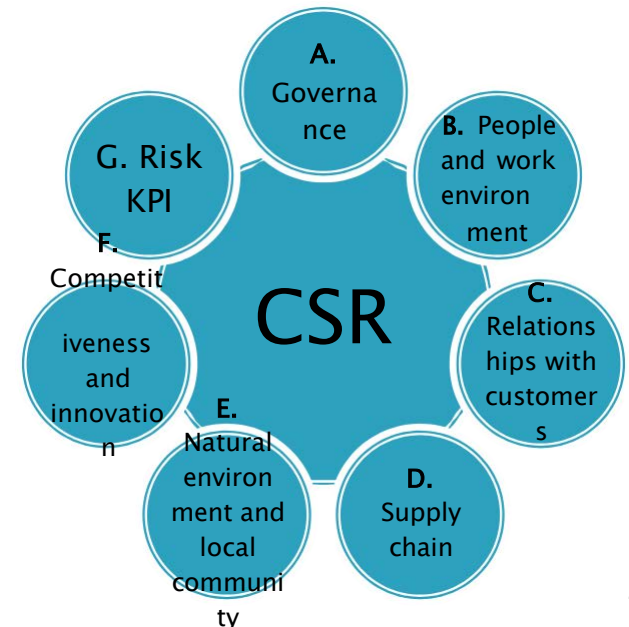
Cfr. Il concetto di "Materiality" nel "GRI Reporting Framework"

Requisiti minimi (5/5)

► In base alla dimensione, occorre soddisfare un certo numero di azioni (requisiti minimi)

Dimensione	N° minimo azioni
MICRO	6 azioni
Piccole	9 azioni
Medie	14 azioni
Grandi	16 azioni

► **Come minimo:**
1 azione per area (negli ambiti A, B, C, D, E, F, G)



Semplificazione dei requisiti per le MICRO imprese

- ▶ Il sistema prevede “requisiti minimi” molto bassi per le MICRO imprese che intendono qualificarsi come “socialmente responsabili”.
- ▶ In questo caso si propone di considerare sufficiente l’aver posto in essere **una** azione in ogni area relativa agli stakeholder più rilevanti (lavoratori, clienti, fornitori, ambiente e comunità locale).



Istruzioni e glossario

ISTRUZIONI DI UTILIZZO

- ▶ Per la compilazione delle schede occorre:
- ▶ stabilire la “dimensione” della propria organizzazione (micro, piccola, media, grande) sulla base dei requisiti di cui al Decreto Ministero Attività Produttive, 18 aprile 2005;
- ▶ compilare l’anagrafica iniziale (con valore statistico–descrittivo);
- ▶ compilare le schede, valutando per ciascun ambito la presenza dei “requisiti minimi” (l’ambito “A” è opzionale per le micro imprese);
- ▶ per le imprese più grandi delle *micro* occorre compilare anche l’ambito “G” degli “indicatori di gestione del rischio rilevante

Un glossario finale agevola l’interpretazione di sigle, termini di uso meno comune e il calcolo di taluni indicatori.



La ponderazione degli indicatori

Ogni indicatore corrisponde ad una azione che, per la sua realizzazione, richiede uno sforzo in termini di:

- ▶ tempo da dedicarvi;
- ▶ numero di risorse umane interessate e necessarie;
- ▶ risorse finanziarie necessarie;
- ▶ Inoltre, ogni azione può avere un impatto più o meno significativo sui vari stakeholder.

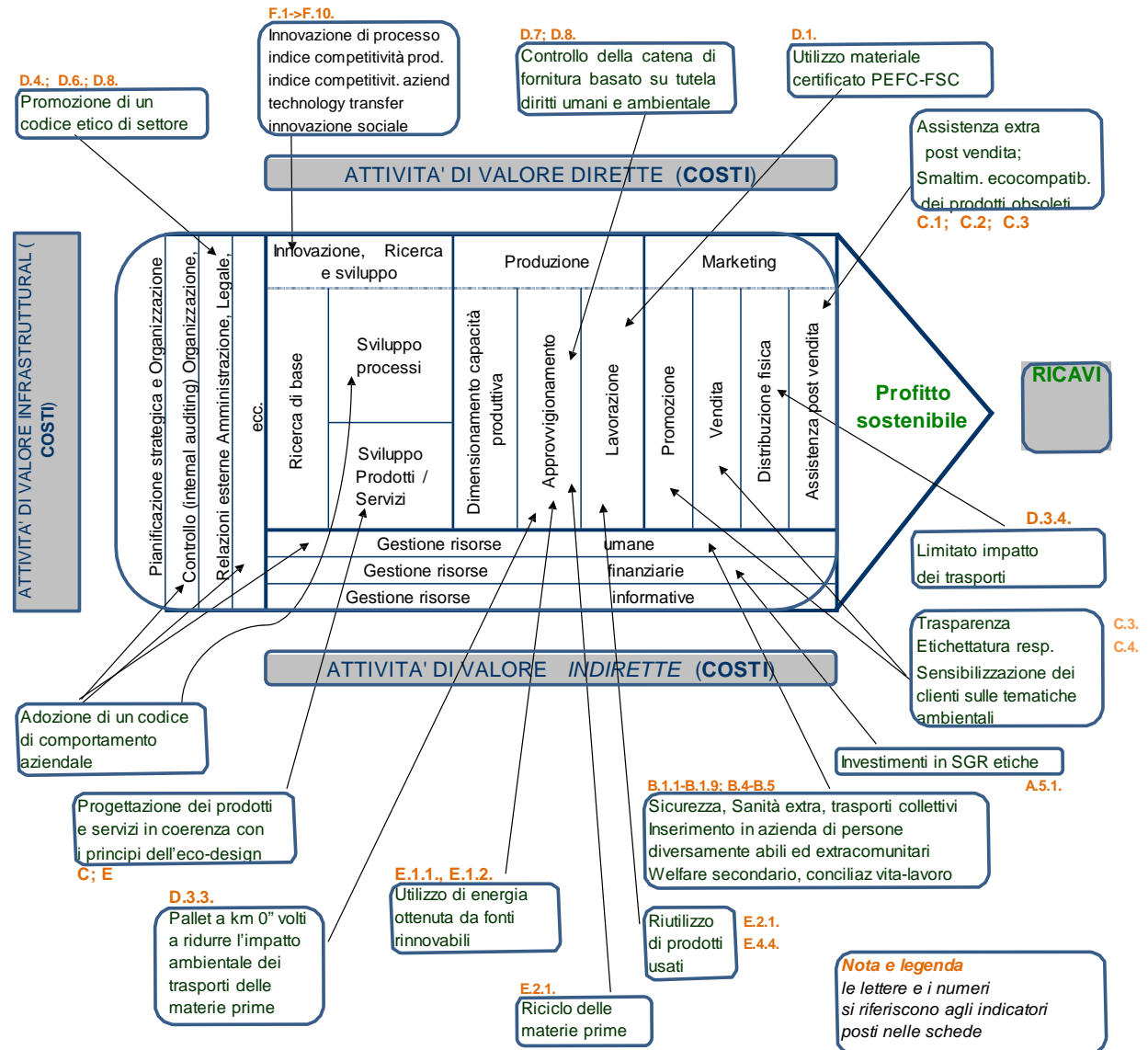
Sebbene, in linea teorica, **sarebbe stato corretto evidenziare quelle azioni che corrispondono ad un maggior sforzo e che presuppongono un più consistente impatto positivo sugli stakeholder**, si è ritenuto opportuno non “pesare” le azioni, mantenendo invece la logica “1 azione, 1 punto”.

Resta certamente in capo a ciascun Ente utilizzatore del sistema **la possibilità di valorizzare**, a seconda dell’iniziativa che intenderà finanziare



Il collegamento con la «catena del valore»

Ad ogni azione e indicatore è associata l'attività primaria o di supporto corrispondente e nella «catena del valore».



Nota e legenda
 le lettere e i numeri
 si riferiscono agli indicatori
 posti nelle schede



Gli indicatori come parte di un «percorso»

- ▶ Il sistema di indicatori non va usato da solo, ma come parte di un percorso
- ▶ In particolare, i KPI vanno usati dopo aver programmato azioni e prima dell'analisi degli scostamenti e di un piano di miglioramento
- ▶ Ciascuna Regione o altra PA è libera di decidere i percorsi più utili al luogo e momenti di riferimento e alle prerogative da proteggere, finanziare e diffondere
- ▶ Ciascuna PA può applicare PESI e ponderazioni diverse a ciascun indicatore



Alcuni dati di utilizzo

al luglio 2015

micro	1.159
piccole	1.194
medie	473
grandi	177
TOT	3.003

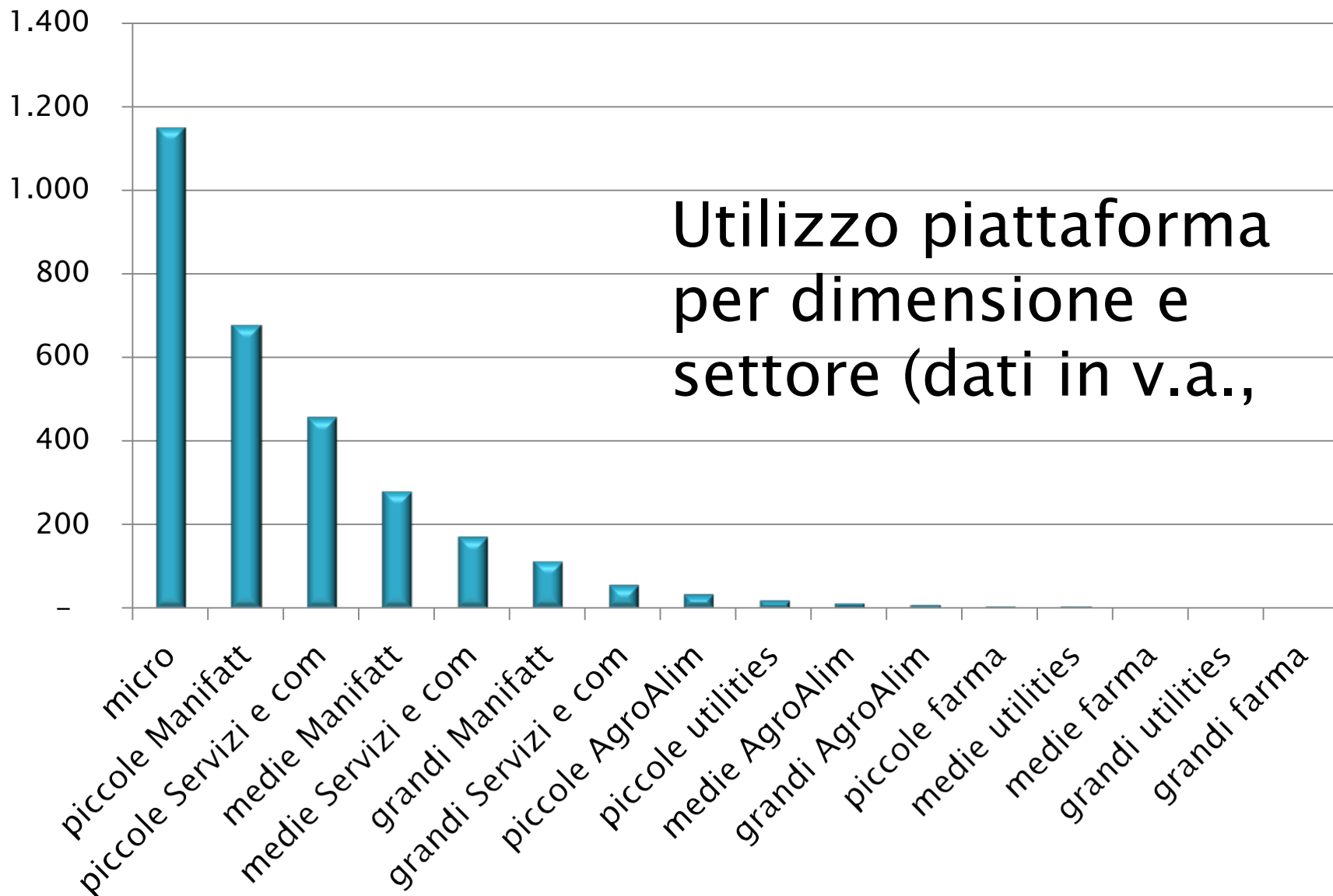
NB:

I dati si **aggiungono** al numero di imprese che hanno utilizzato la piattaforma iniziale, costruita con *software* incorporati in file «PDF», poi sostituiti dalla piattaforma web.

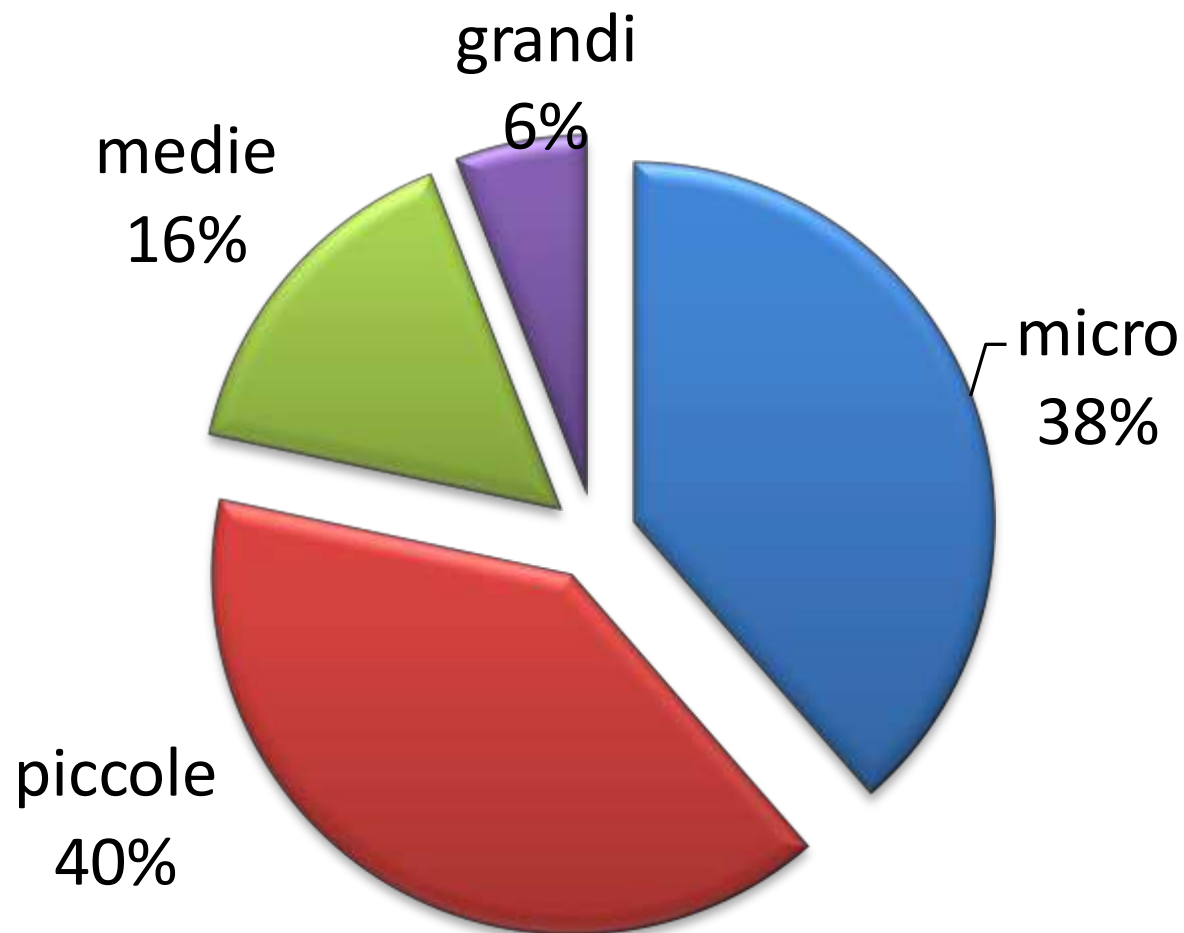
Tali imprese erano state conteggiate dalla Regione Veneto ed ammontavano a circa **4.200** (imprese coinvolte negli avvisi con previsione di punteggi aggiuntivi per gli utilizzatori della piattaforma), corrispondenti a **1.580** proposte progettuali. In quel caso erano state **1.308** le imprese avevano superato i «requisiti minimi».

micro	1.159
piccole Agro Alimentari	33
piccole Manifatturiere- edil	679
piccole Servizi e commercio	458
piccole utilities	19
piccole farmaceutiche	5
medie Agro Alimentari	14
medie Manifatturiere-edil	281
medie Servizi e commercio	171
medie utilities	5
medie farmaceutiche	2
grandi Agro Alimentari	7
grandi Manifatturiere-edil	114
grandi Servizi e commercio	56
grandi utilities	-
grandi farmaceutiche	-
TOTALE	3.003

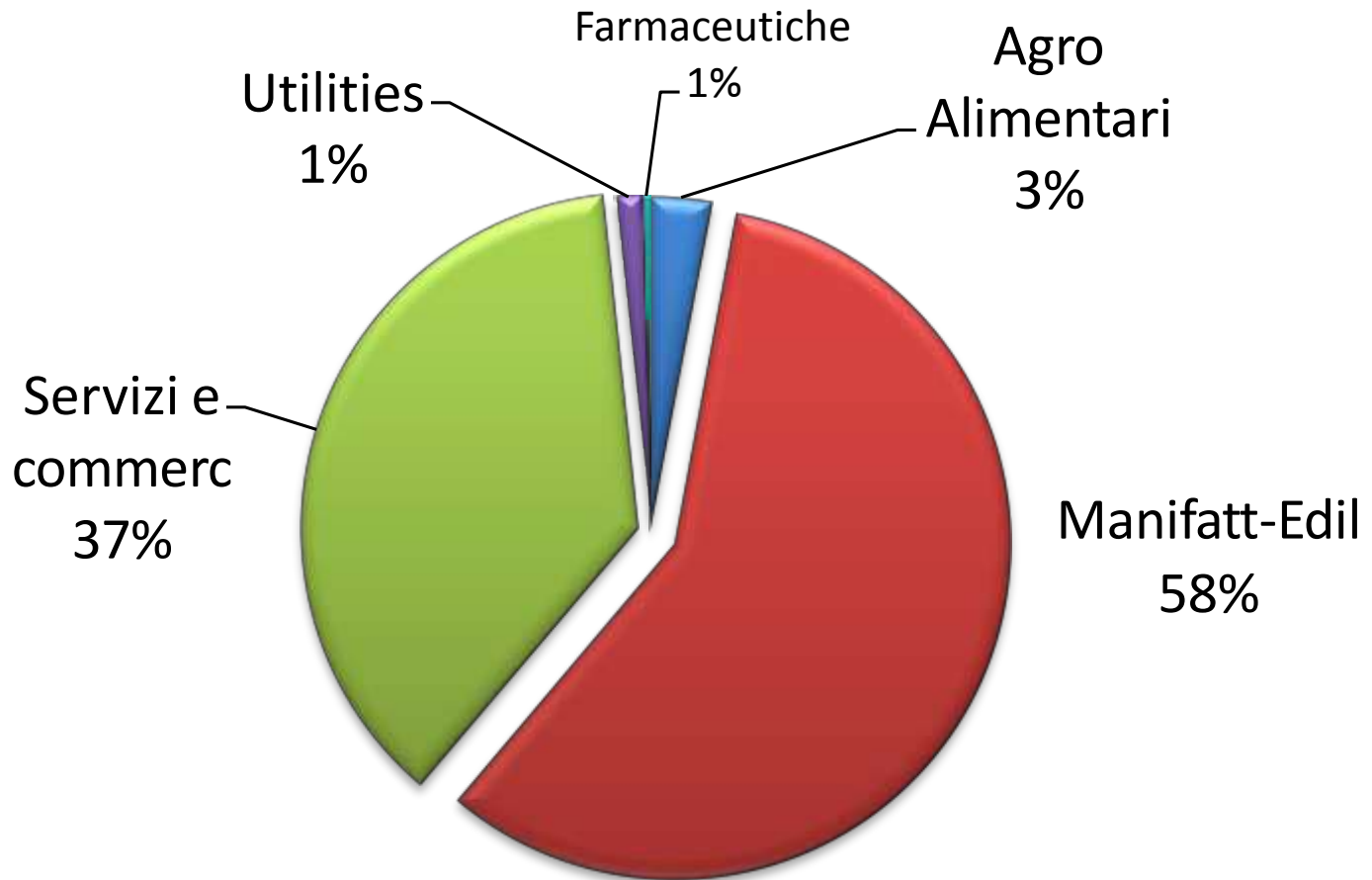




imprese utilizzatrici al 14 luglio 2015



Utilizzo per comparto (escluse le micro)



Dati al: **14 luglio**
2015



Company data

FATTURATO

Export

ETA'

N.DIPENDENTI

FILIALI, UL

DONNE

Part time

PRECARI

CODICE ETICO

EBITDA

EBITDA/VENDITE

ROA

ROI

ROS

ROE

EXTRA COSTS/EXTRA EARNINGS
(%)

LONG. RUN DEBTS

INDEB. RATIO

DEBT/EQUITY RATIO



ESG (CSR) Italian Platform and data sources

● This research found **27 ESG kPI Operational-Risk related**, in the field of:

Safety at work (10)

Governance, communication (3)

Environment & waste (6)

Compliance & certifications (5)

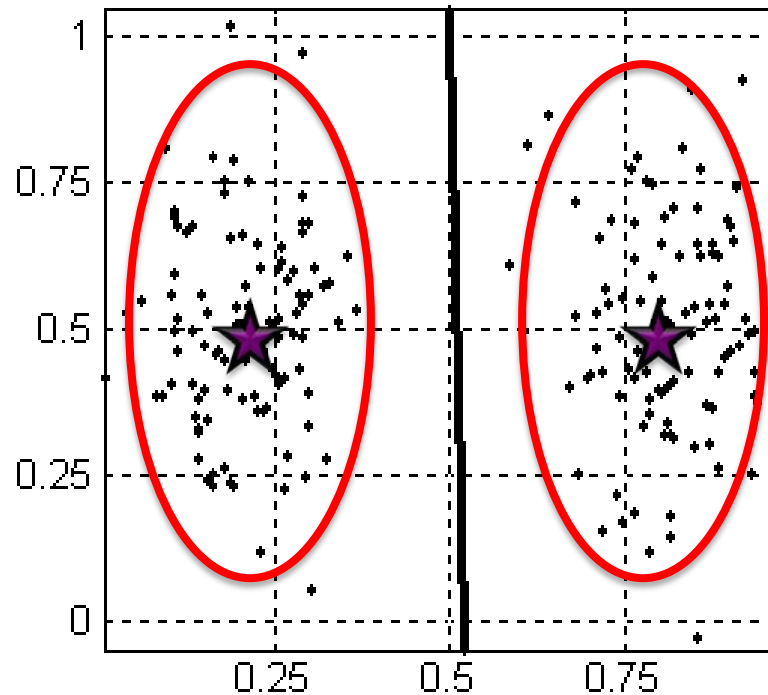
Supply chain (3)

27 ESG KPI
OPERATIONAL-RISK
RELATED



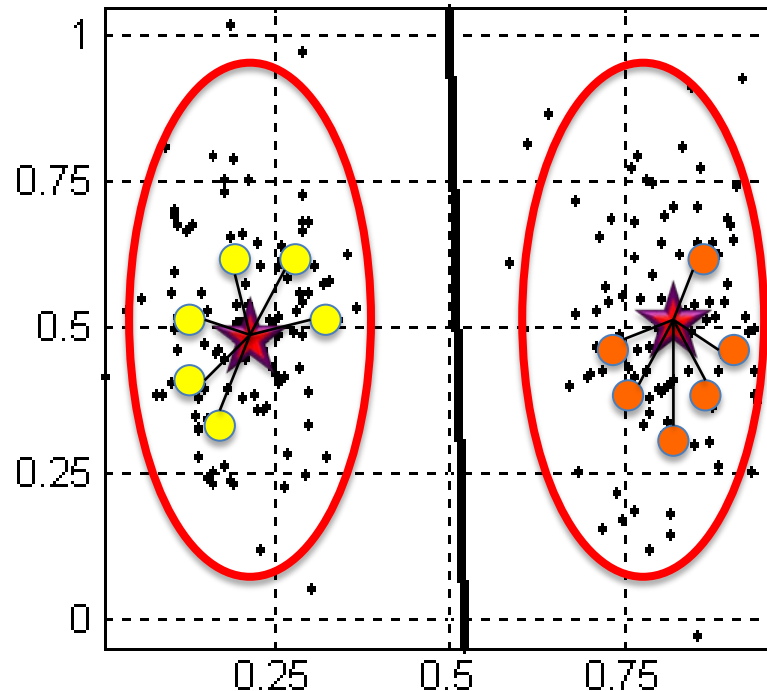
How does it work?

The K-means algorithm partitions the data into k mutually exclusive clusters



How does it work?

The K-means algorithm goal is to minimize the variance in every cluster



Results

Company data	SE	ME	LE
FATTURATO	-0,3212	0,0375	0,5538
Export	0,0141	-0,2959	0,9994 
ETA'	-0,8298 	0,4309	-0,3913
DIPENDENTI	0,5741 	0,6659	0,5733
FILIALI	0,9788 	-0,8162 	0,9586 
DONNE	0,1921	-0,6575	-0,9871 
Part time	0,2481	0,9933 	0,7231 
PRECARI	-0,5302	0,4387	-0,3029
CODICE ETICO	0,2061	0,9696 	0,9996 

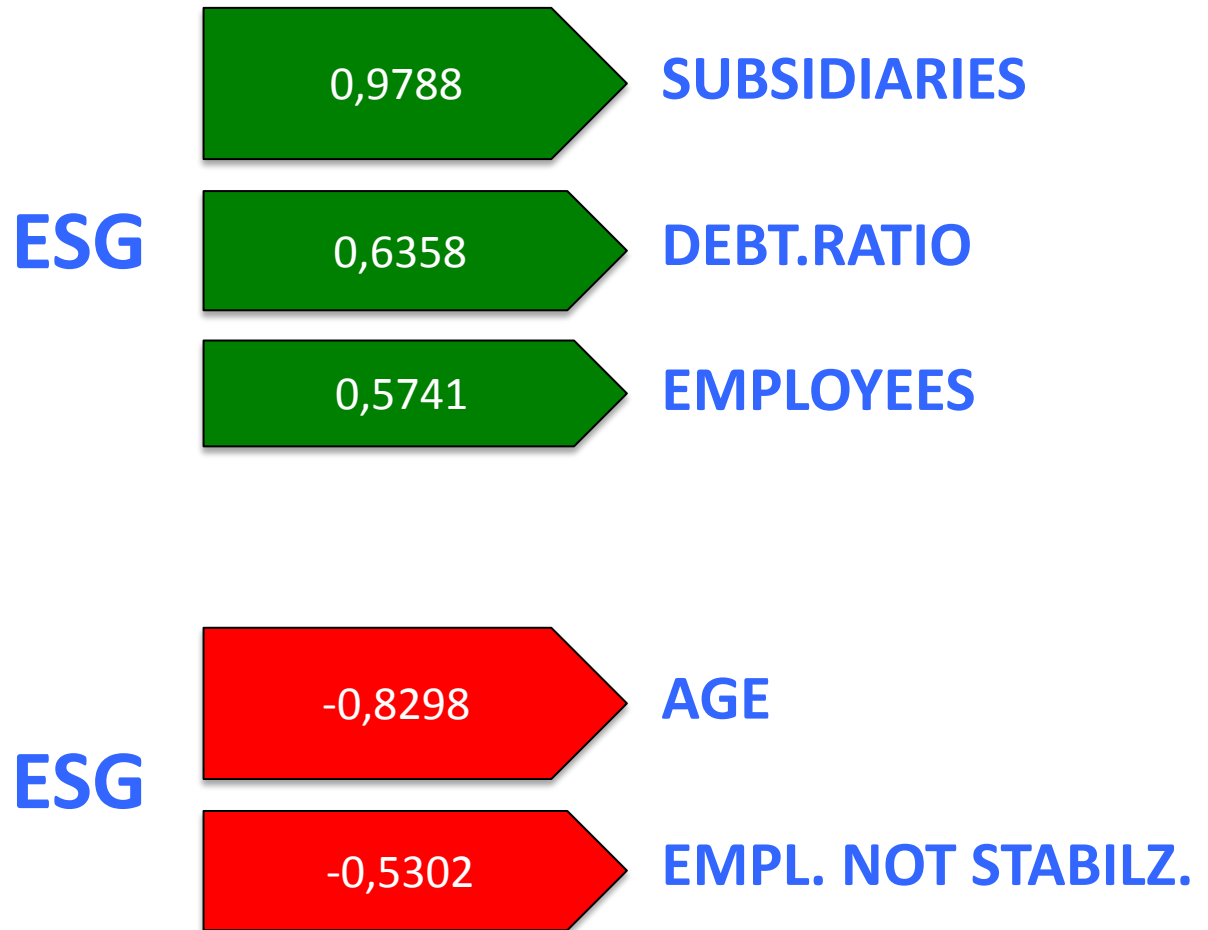


R

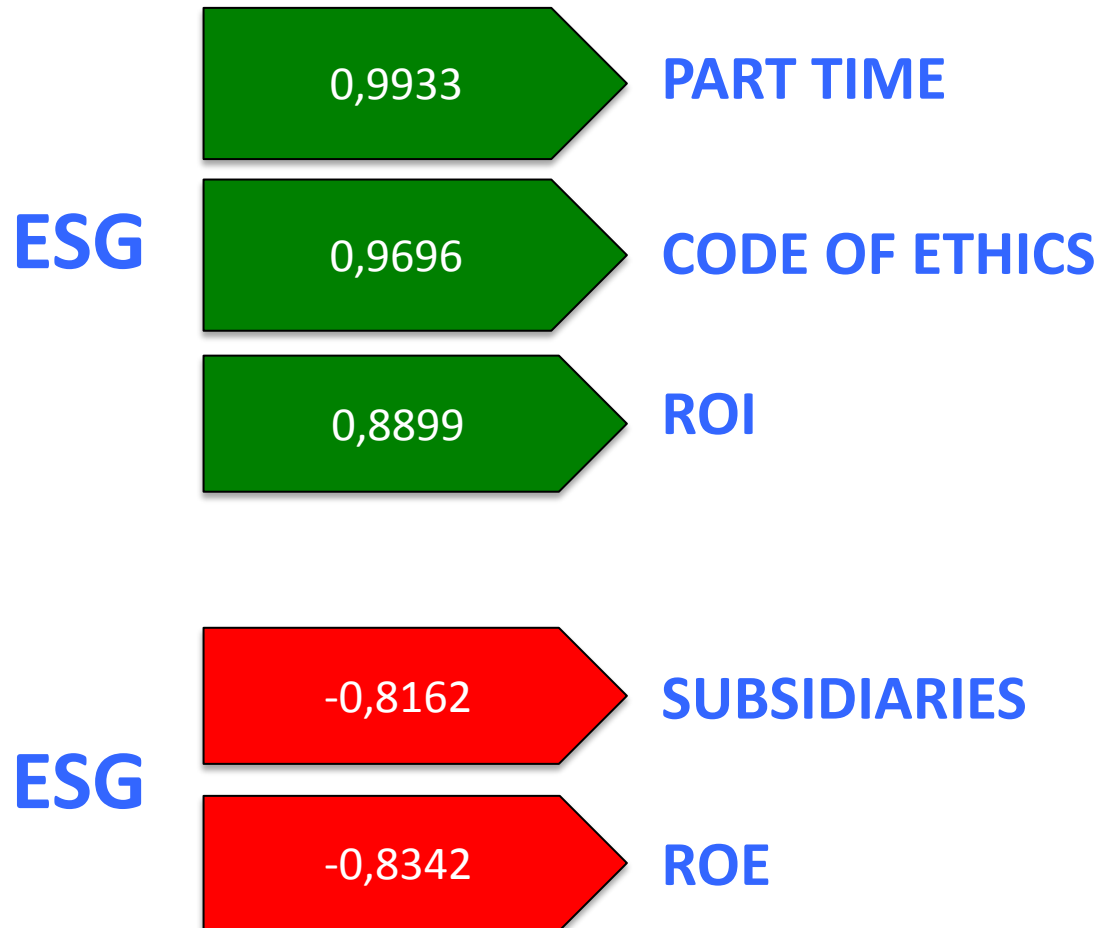
Eco. & Financial data	SE	ME	LE
EBITDA	-0,0129	0,3107	0,5084
EBITDA/VENDITE	-0,3908	0,0748	-0,0645
ROA	-0,8590 🤨	-0,8196 🤨	0,9104 😄
ROI	0,0573	0,8899 😄	0,8674 😄
ROS	-0,9240 🤨	-0,0595	0,7799 😄
ROE	-0,1967	-0,8342 🤨	0,7965 😄
EXTRA COSTS/EXTRA EARNINGS (%)	-0,6007	0,6759	0,8753 😄
LONG. RUN DEBTS	-0,1385	0,2623	0,8753 😄
INDEB. RATIO	0,6358	0,1071	0,9197 😄
DEBT/EQUITY RATIO	0,1804	0,5710	-0,9636 🤨



Results – Small Business Enterprises



Results – MEDIUM Business Enterprises



Costi e benefici.

Le premialità della Rsi/CSR

- ✓ Benefici contributivi **INAIL** (fino 30% OT24 + bandi ISI)
- ✓ Possibili minori costi di **approvvigionamento**
- ✓ Riduzione dell'**IRAP**, nelle Regioni/Province che lo hanno previsto (SA8000 e altri SGSL).
- ✓ Precedenza nelle gare di **appalto**
- ✓ **Punteggi negli avvisi dei finanziamenti** (programmi 2014–2020)
- ✓ Minori costi di contrattazione e per cause legali con i lavoratori
- ✓ Minori costi di contrattazione per cause ambientali



...segue... i benefici della CSR/RSI

- Miglioramento immagine aziendale (Fombrun e Shanley, 1990);
- Impatto positivo sulla reputazione dell'impresa (Zyglidopoulos, 2002; McWilliams e Siegel, 2001) e sulla *corporate identity* (Hosmer, 1994);
- Aiuto a ricevere supporto dai propri stakeholder, (Clarkson, 1995);
- vantaggio competitivo attraverso riduzione costi di transazione e di agenzia dell'impresa (Jones, 1995);
- Aumento del capitale relazionale (Barney e Hansen, 1994; Nahapiet e Ghosal, 1998; Waddock e Graves, 1997);
- Aiuto a reperire migliori risorse umane (Greening e Turban, 2000) e a valorizzare quelle presenti in azienda; differenziazione (McWilliams e Siegel, 2001);
- “Strumento assicurativo” capace di tutelare la performance finanziaria dell'impresa (Godfery, Merrill e Hansen, 2009).

Fonte: Pcn Ocse, Caroli e Tantalò; Molteni



Rischi (*risk management*)

Occorre comunicare i principali rischi connessi a aspetti ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, andamento dell'impresa, suoi risultati, sua situazione e impatto della sua attività.

Comunicare le modalità di gestione adottate dall'impresa su rapporti, prodotti e servizi commerciali con ripercussioni negative → **ESTERNALITA'**
(ISO 31000, ISO 37001 e standard connessi)



«Diversità o *diversity management*»

Cosa viene ricompreso in questo concetto

- ▶ Prospettiva organizzativa (ruolo, anzianità di servizio);
- ▶ dimensioni personali acquisite (lingua, religione, studi, situazione familiare, provenienza geografica);
- ▶ dimensioni personali più strutturali (età, genere, orientamento sessuale, abilità fisica e disabilità).



DIVERSITY MANAGEMENT

Performance, vantaggi e miglioramenti organizzativi

- ▶ buone prassi: aumenti export o fatturato grazie a uso più appropriato del **multiculturalismo** e scambio nozioni tra dipendenti di lingua diversa;
- ▶ aumento vendite dovuto a progettazioni più **ergonomiche**, eseguite in collaborazione con dipendenti **disabili**,
con esigenze simili a quelle degli anziani e di altri soggetti che amano comodità e praticità.



Donne e legalità



Dati della Cassazione (2013) legano le donne al concetto di **legalità**, in un rapporto direttamente **proporzionale**:

Elisabetta Maria Cesqui, Sost.Proc. Gen Cassazione, convegno «Corruzione legalità, il NO delle donne» (Atti Convegno Roma, Senato Repubblica, 13 novembre 2012), testimonianze per un'etica pubblica.

- più donne ➡ più legalità in politica
- più donne ➡ più legalità nella PA
(pubblica amministrazione)
- più donne ➡ più legalità nel lavoro
nelle imprese

FINE

Rif.:

Giovanni Lombardo

Docente di *Responsible Business Conduct
& Social Supply Chain management.*

Università di Genova

MAIL: giovanni.lombardo@unige.it

